

Data: 24.04.2023 Pag.: 10
Size: 195 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 14295
Lettori:



PAOLA DEL DIN, L'ULTIMA EROINA DELLA RESISTENZA

Nome in codice Renata. Ad agosto compierà cent'anni, fu anche agente dei servizi inglesi. La sua storia nel libro di Alessandro Carlini

Ad agosto compirà cent'anni ed è una delle ultime testimonie dirette della Resistenza: Paola Del Din, Medaglia d'oro al valor militare, era una giovane studentessa di Lettere quando la Seconda guerra mondiale e l'occupazione dell'Italia dopo l'8 settembre 1943 la trascinarono in qualcosa di enorme e violento. Lasciò gli amati libri e abbracciò le armi, scendendo in campo contro i nazifascisti, da patriota (non ama il termine partigiana) nelle fila dell'eroica Brigata Osoppo, in Friuli Venezia Giulia.

Ma anche come agente dei servizi britannici dello Special Operations Executive (Soe), per i quali sarà nota con il nome in codice Renata, in onore del fratello Renato, ucciso durante un assalto a una caserma dei repubblicani nel 1944.

Una missione e un ruolo pericolosissimi che la portarono persino a paracadutarsi oltre

le linee nemiche dopo un addestramento di qualche giorno.

L'incredibile vicenda di Del Din viene per la prima volta narrata nella sua interezza in "Nome in codice: Renata" (*Utet*, p. 290, 17,50 euro) di Alessandro Carlini, giornalista e scrittore da sempre legato ai temi che ruotano attorno alla Seconda Guerra Mondiale, come nei suoi romanzi ferreasi *Gli sciacalli* e *Il nome del male*, basati sui documenti inediti del magistrato Antonio Buono.

Nato dopo lunghe interviste con la protagonista a Udine

ma anche dalla lettura di documenti britannici finora inediti, il libro, pur essendo un racconto della realtà drammatica di quegli anni, è avvincente come un romanzo: vediamo l'Italia dilaniata e sofferente di quegli anni, condividiamo il coraggio e la determinazione di Paola, le tensioni tra le for-

mazioni della Resistenza, il sollievo per la fine della guerra e dell'occupazione.

Ma le pagine coinvolgono anche perché sono un racconto in prima persona dell'autore: l'emozione di trovarsi a dialogare con una testimone della Storia del calibro di Del Din, il tatto che serve a toccare certi ricordi dolorosi, le sue rifles-

sioni personali su quei racconti, su quei luoghi e le risposte a volte sfuggenti ai tanti perché le cose andarono in un modo e non in un altro.

Nell'approssimarsi del 25 aprile "Nome in codice: Renata" è a dir poco una lettura essenziale.

Per capire, non dimenticare e - in questi tempi difficili - ascoltare le parole di Paola, che seppe guardare oltre le ferite del conflitto: «Non si può continuare a distruggere: si deve costruire».



• Paola Del Din in un'immagine giovanile